Scuderie del Quirinale. Il “Museo universale” di Napoleone

Articolo di: Giulio de Martino

[1]

Dal **16 dicembre 2016 fino al 12 marzo 2017** si può visitare a **Roma** alle **Scuderie del Quirinale** la formidabile mostra ***Il museo universale. Dal sogno di Napoleone a Canova***. La cura è di **Valter Curzi, Carolina Brook** e **Claudio Parisi Presicce**. La mostra rievoca l’avventuroso recupero dei capolavori d’arte italiani – da **Raffaello** a **Tiziano**, dai **Carracci** a **Guido Reni,** oltre a numerose statue di epoca romana – rimossi da **chiese** e **musei** dell’ **Italia centro-settentrionale** da **Napoleone Bonaparte** e trasferiti in Francia in virtù del **Trattato di Tolentino del 13 febbraio 1797** e della successiva occupazione francese.

Nel 2016 ricorre, infatti, l’anniversario del r**ientro a Roma** – avvenuto nel **1816** a seguito del **Congresso di Vienna** – delle **centinaia di manufatti artistici e archeologici** requisiti dai funzionari napoleonici. Ce lo ha ricordato la recente e suggestiva riapertura del **Braccio Nuovo** dei **Musei Vaticani,** che fu proprio allora costruito per accogliere le opere restituite dalla Francia. Anche altre amministrazioni della penisola rientrarono in possesso di oltre 500 dipinti che, tra il 1796 e il 1814, erano stati prelevati dai Francesi nei territori italiani.

Napoleone Bonaparte (1769-1821), **generale** del **Direttorio** della neonata **Repubblica francese** e comandante dell’ **Armata d’Italia** , era stato nella **Pianura Padana** a partire dal **9 aprile 1796**. Con una serie di brucianti vittorie militari aveva occupato il Regno di Sardegna, la Lombardia e i territori settentrionali dello Stato Pontificio. Alcuni di essi – le Legazioni di Bologna, Ferrara, Romagna e Ancona – entrarono a far parte della neonata **Repubblica Cispadana**, con capitale **Bologna**.

Grazie alla conquista, **Napoleone** ottenne dagli **Stati preunitari** una cospicua indennità di guerra. Il **Papa Pio VII Chiaramonti** (1800-1823) dovette rinunciare alla città di **Avignone** in Francia e al circostante **Contado Venassino.** Inoltre, in forza del **trattato di Tolentino**, il Papa dovette cedere alla Francia numerose opere d'arte che vennero portate a Parigi. Funzionari francesi entrarono in edifici pubblici, privati e religiosi a Roma e nella Cispadania per confiscare capolavori d’arte antica, medievale e moderna.

A Parigi affluirono così opere di ineguagliabile valore come il **busto in bronzo** di **Giunio Bruto**, la testa marmorea di **Marco Bruto** e le statue conservate nei **giardini del Belvedere** in Vaticano tra cui il **Laocoonte**. Tuttavia, oltre che in Italia, anche in Francia studiosi misero in dubbio la sensatezza – e la legittimità – di queste spoliazioni. **Antoine Chrysostome Quatremère de Quincy** – nel 1796 nelle ***Lettres à Miranda*** – scrisse che un’opera d'arte è inestricabilmente collegata al luogo in cui è stata realizzata. Sradicando le opere antiche e rinascimentali dai contesti in cui erano state ambientate dagli artisti se ne sarebbe compromesso irrimediabilmente il significato.

La vicenda sette-ottocentesca riveste oggi un **rilievo duplice**: di ambito **storico** e di profilo **artistico-culturale.** Il primo aspetto riguarda la **Francia** uscita dalla sanguinosa **rivoluzione antiborbonica** del 1789 e pervenuta al **Primo Impero** con **Napoleone Bonaparte.** Le opere d’arte italiane furono infatti inviate a Parigi per essere

esposte nel nascente **Museo del Louvre** che aspirava a divenire un "**Museo Universale**" della storia e della cultura umane: dall'Egitto a Roma, dal Medioevo al Rinascimento all'età rivoluzionaria. L'idea di un museo della storia dell'umanità e dei suoi costumi e civiltà risentiva della **concezione enciclopedica** e astrattiva degli Illuministi, come pure delle ambizioni imperialistiche della Francia. In questo quadro, i capolavori italiani furono posti al centro del progetto culturale di un «museo universale della libertà».

Il secondo aspetto – che riguardò l'Italia del primo '800 al rientro delle opere esodate – fu il determinarsi di un **nesso culturale** di ordine generale fra la **cultura classica e neoclassica** e la **nazione italiana:** politicamente divisa ma culturalmente unitaria. Si predispose, a Roma come in altre città, un piano di destinazione delle opere d'arte che erano state sottratte a chiese e conventi e che – a seguito della soppressione degli ordini religiosi intervenuta nel Decennio francese – dovevano trovare nuova collocazione.

Da un lato, quindi, vi fu la fortuna del **Museo del Louvre** in quanto "museo universale" – sede espositiva di opere **decontestualizzate** topologicamente e etnicamente, ma **ricontestualizzate** con metodo storico e estetico –, museo che conobbe un enorme sviluppo grazie ai reperti provenienti da mezzo mondo e ai capolavori rimasti in Francia. Dall'altro lato vi fu, in Italia, la **demanializzazione** di una gran quantità di opere d'arte accumulate in depositi improvvisati.

Tanta arte in movimento alimentò un vivace dibattito sul **valore** "**pubblico**" del **patrimonio artistico** italiano – dall'antica **Roma**, all'arte **medievale**, ai geni del **Rinascimento** – dibattito che determinò, oltre all'ampliamento delle **Gallerie Vaticane**, l'apertura di musei come la **Pinacoteca di Brera,** le **Gallerie dell'Accademia di Venezia** o la **Pinacoteca di Bologna.**

Fu all'interno di questi musei che venne ripensata l'**esperienza del Louvre** e si procedette alla rivisitazione della storia delle **opere d'arte** «italiane» con avanzamenti significativi sul piano critico. Si giunse all'ideazione di metodologie conservative e di soluzioni espositive tese alla valorizzazione del patrimonio culturale in quanto patrimonio insieme "locale" e "nazionale". Il legame dell'Italia – divisa allora in dieci stati preunitari – con l' **arte antica di Roma**, poi con le evoluzioni cristiane e medievali e con gli artisti prima "primitivi" e poi rinascimentali, sembrò illuminare quel nesso fra **classicismo** e "**identità italiana**" che sarebbe stato alla base del Risorgimento.

La **mostra** delle **Scuderie del Quirinale** sottolinea anche il fondamentale apporto di **Antonio Canova** (1757-1822), eccelso scultore oltre che grande promotore della riscoperta della "classicità", alle trattative per la restituzione, in particolare, dei beni pontifici. Lo **scultore veneto**, tenuto in grande considerazione per il suo **immenso talento** presso tutte le **nazioni europee,** fu nominato da Pio VII commissario straordinario per il recupero delle opere d'arte: la sua missione si concluse con un grande successo. Alle Scuderie si ammira il calco in gesso della sua "**Venere Italica**" (1809-1811), scultura commissionatagli da **Ludovico I di Borbone Parma re d'Etruria** per sostituire la "**Venere dei Medici**" (I sec. a.C.), che era stata portata da Napoleone al Louvre e che sarebbe tornata a Firenze solo nel 1815.

La mostra alle **Scuderie del Quirinale** genera il ricordo di **un'altra infausta epoca di spoliazione imperialistica** del patrimonio d'arte di cui è custode l'Italia. Mi riferisco al vero e proprio saccheggio perpetrato da **Hermann Göring** nella seconda metà degli anni '30 del Novecento quando – **auspice** il **Fascismo** – furono carpite dai **nazisti** circa 3mila opere d'arte per il progettato " **Museo Hitler**" di **Linz**: evento rievocato nel 2014 da **Luca Scarlini** nel saggio: ***Rodolfo Siviero contro Hitler. La battaglia per l'Arte.***

Il Museo Universale. Dal sogno di Napoleone a Canova, oltre a raccogliere per i visitatori opere meravigliose, ma disparate e diverse, consente di ripercorrere le tappe di una complessa vicenda storica e di sensibilizzare il pubblico sul valore che assunse – nel 1816 per la prima volta – il **patrimonio culturale italiano**: visto come strumento di educazione del cittadino. Per i suoi «giacimenti culturali», l'Italia si pose allora come la terra sorgiva – oltre che di una composta civiltà nazionale – anche di una **comune identità europea.** Il rapporto originario dell'Italia con le radici della storia d'Europa, avrebbe motivato - oltre alle smanie predatrici delle grandi Potenze - la virtuosa curiosità estetica e intellettuale dei viaggiatori del "**Grand Tour**".
Pubblicato in: GN14 Anno IX 3 febbraio 2017
//

Scheda**Titolo completo:**
Il Museo Universale. Dal sogno di Napoleone a Canova

Scuderie del Quirinale, Roma, via XXIV maggio 16

16 dicembre 2016 - 12 marzo 2017

Orari di apertura al pubblico: da domenica a giovedì dalle 10.00 alle 20.00,

venerdì e sabato dalle 10.00 alle 22.30.

Articoli correlati: Scuderie del Quirinale. La piena umanità di Tiziano [2]
Scuderie del Quirinale. Magnifica Parma per Correggio e Parmigianino [3]

- Arte

URL originale: http://www.gothicnetwork.org/articoli/scuderie-del-quirinale-museo-universale-di-napoleone

Collegamenti:
[1] http://www.gothicnetwork.org/immagini/canova-venere-italicajpg
[2] http://www.gothicnetwork.org/articoli/scuderie-del-quirinale-piena-umanita-di-tiziano
[3] http://www.gothicnetwork.org/articoli/scuderie-del-quirinale-magnifica-parma-correggio-parmigianino